

L'idea di impiegare dei Gesuiti per la missione di Olanda era stata suggerita al papa nell'anno 1592 dal sacerdote olandese Giovanni Smith. Contemporaneamente un altro sacerdote olandese fece dei passi presso il provinciale dei Gesuiti del Belgio, Oliverio Manaräus.¹ Il generale della Compagnia di Gesù, Claudio Aquaviva, accettò la proposta. Nell'ottobre furono inviati in Olanda due Gesuiti olandesi della provincia del Belgio,² e così ebbe origine la loro missione olandese. Ad essi ed ai Francescani ivi già operosi, spetta il grande merito della conservazione della fede in Olanda. I missionari non avevano fissa dimora, ma traversavano a guisa di apostoli il paese. Siccome vigevano editti severi contro la celebrazione della santa messa e specialmente il divieto di dare ospitalità ai Gesuiti, si esposero questi ai più grandi pericoli. Essi dovevano travestirsi e cambiare di continuo la loro dimora. Come ai tempi delle catacombe, la celebrazione della santa messa e la distribuzione dei sacramenti non poteva aver luogo che nel buio della notte. Per evitare una sorpresa, conveniva mettere delle sentinelle. All'alba il missionario si recava in un altro luogo.³

La missione sarebbe stata del tutto impedita, se il gran numero dei cattolici ancora esistenti e l'avidità di danaro degli impiegati, non avessero agevolato il potere eludere gli ordini severi. Il culto pubblico, che venne concesso nel 1603 all'ambasciatore maomettano,⁴ rimase pur sempre vietato ai cattolici nati nella stessa terra, ma mediante il danaro era possibile di ottenere dagli impiegati, a cui era affidata l'esecuzione dell'editto, che le messe potessero celebrarsi in segreto.

Il lavoro dei missionari gesuiti e francescani fu perciò molto faticoso. Ciò risulta chiaramente dalle relazioni dei Gesuiti, i quali avevano iniziato nel 1592 la missione con due padri.⁵ In esse vengono narrati dei casi nei quali un missionario, nel periodo di dodici giorni dovette cambiare otto volte il soggiorno. Conferente però era lo zelo dei cattolici nell'ascoltare la parola di Dio e nel ricevere i sacramenti, dei quali alcuni ne erano privi da trenta e persino da quarant'anni! Talvolta dovettero i padri predicare

e R. MAERE nel *Bull. de la Commiss. Roy. d'hist.* LXXIII, Bruxelles, 1904, 3, si parla pure dei tentativi dei Calvinisti olandesi di introdurre di contrabbando gli scritti protestanti in Spagna. Intorno al seminario in Tournai, vedi *Bull.* IX, 367 s.; WADDING, *Annales Min.*, XXIII, 414.

¹ Vedi PONCELET, *Les Jésuites en Belgique*, 32.

² Vedi IUVENCIUS, *Hist. Soc. Iesu P. V.* tom. post., 414 s. Cfr. OLIV. MANARAEUS, *De initiis missionis batavae*, presso ALLARD, *Eene missiëreis door Nord-Nederland en de 17^e eeuw*, 's Hertogenbosch, 1883, 37 s.

³ Vedi IUVENCIUS, loc. cit. 417, s.; PONCELET, loc. cit.

⁴ Vedi *Litt ann. Soc. Iesu*, 1603, 646.

⁵ Vedi *Tijdschrift voor Utrecht geschied.*, IX 236, 266 s.; BROM, *Archivalia in Italië III*, 's Gravenhage, 1914, xxxviii.